



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Veneto  
Aggiornamento congiunturale

Venezia novembre 2017

2017

29



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Veneto

Aggiornamento congiunturale

Numero 29 - novembre 2017

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Verona. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

© Banca d'Italia, 2017

**Indirizzo**

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Venezia**

Calle Larga Mazzini, San Marco 4799/a

**Telefono**

041 2709111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 ottobre 2017, salvo diversa indicazione

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	<b>5</b>
<b>2. Le imprese</b>	<b>6</b>
Gli andamenti settoriali	6
Gli scambi con l'estero	8
Le condizioni economiche e finanziarie	9
I prestiti alle imprese	10
<b>3. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	<b>11</b>
Il mercato del lavoro	11
I consumi e l'indebitamento delle famiglie	12
<b>4. Il mercato del credito</b>	<b>15</b>
I finanziamenti e la qualità del credito	15
La raccolta e il risparmio finanziario	17
<b>Appendice statistica</b>	<b>19</b>

---

*I redattori di questo documento sono: Paolo Chiades (coordinatore), Carlo Bottoni, Emanuele Breda, Mariano Graziano, Vanni Mengotto, Giuseppe Naletto, Sonia Soncin e Andrea Venturini.*

*Luigino Baldassin ha curato gli aspetti editoriali. Alessandro Trovato ha contribuito alla elaborazione dei dati.*

---

---

## **AVVERTENZE**

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel primo semestre del 2017 è proseguita la crescita dell'economia veneta, sostenuta sia dal buon andamento della domanda interna che dalla crescita del commercio internazionale. L'occupazione è aumentata e la situazione economica delle famiglie è ancora migliorata. Condizioni di investimento favorevoli hanno continuato ad alimentare il processo di accumulazione di capitale delle imprese.

Si è consolidata la crescita dell'attività manifatturiera che ha interessato tutti i settori di specializzazione regionale e ha beneficiato dello sviluppo delle esportazioni nei principali mercati di sbocco. Nel 2017 gli investimenti dovrebbero aumentare per il quarto anno consecutivo, favoriti da attese positive sull'evoluzione della domanda nei prossimi mesi, dal miglioramento delle condizioni finanziarie delle imprese e dalle misure governative di incentivazione. Gli operatori prefigurano un'ulteriore espansione dei piani di investimento per il 2018.

I livelli di attività nel comparto dei servizi privati non finanziari, in crescita nei primi nove mesi dell'anno, hanno beneficiato dell'ulteriore aumento dei consumi delle famiglie, che si è riflesso in una crescita delle vendite nel commercio al dettaglio, e dello sviluppo dell'attività turistica e dei trasporti. Nel settore edile, dove i livelli di attività si erano stabilizzati lo scorso anno dopo una lunga fase recessiva, i segnali di ripresa stentano invece a consolidarsi a causa delle persistenti difficoltà nel segmento residenziale delle nuove abitazioni e della debolezza della domanda pubblica.

Le condizioni del mercato del lavoro sono ulteriormente migliorate. Il numero di occupati, in crescita dall'inizio dello scorso anno, è tornato sui livelli pre-crisi. Con il venir meno degli incentivi pubblici alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro, la crescita si è concentrata soprattutto nei contratti a tempo determinato. L'incremento dei redditi da lavoro dipendente ha contribuito a sostenere la spesa delle famiglie, che hanno anche accresciuto il proprio indebitamento, beneficiando di condizioni di accesso al credito distese.

Nei mesi estivi i finanziamenti bancari all'economia regionale sono tornati a crescere, seppur moderatamente, dopo cinque anni di calo ininterrotto. Alla stabilizzazione dei prestiti alle imprese, sostenuti dalla domanda di finanziamento per gli investimenti, si è associata la crescita dei prestiti alle famiglie, connessa con l'acquisto di beni durevoli e abitazioni. Il miglioramento delle condizioni reddituali e finanziarie delle imprese si è riflesso positivamente sulla qualità del credito.

## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Nella prima metà del 2017 la crescita dell'attività nel comparto manifatturiero veneto si è rafforzata; la produzione industriale delle imprese con almeno 5 addetti è cresciuta del 3,3 per cento su base tendenziale, sostenuta dagli ordini interni e, soprattutto, esteri (fig. 2.1 e tav. a2.1). La crescita dell'attività è risultata diffusa in tutti i comparti ed è stata superiore alla media nell'occhialeria, nella meccanica, nei prodotti in metallo, nel settore della gomma e plastica e tra le imprese di maggiori dimensioni; è risultata invece più debole nell'oreficeria e nel sistema della moda.

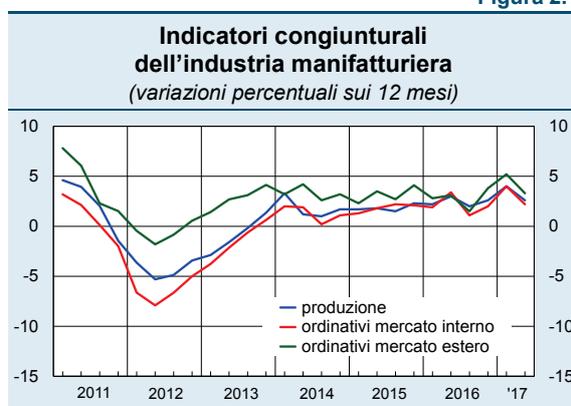
Indicazioni positive provengono anche dal sondaggio condotto lo scorso ottobre dalla Banca d'Italia su un campione di circa 250 imprese industriali con almeno venti addetti, secondo il quale il saldo tra giudizi di aumento e di riduzione del fatturato nei primi nove mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2016, è stato pari al 40 per cento (fig. 2.2 e tav. a2.2).

La ripresa sembra destinata a consolidarsi nei prossimi mesi. Tra le imprese intervistate prevalgono i giudizi positivi sull'andamento degli ordini a sei mesi: il saldo percentuale tra la quota delle attese di aumento e quella delle previsioni di riduzione è pari al 41 per cento. Le attese positive sono diffuse tra i settori industriali, con l'eccezione del comparto della moda, e riguardano anche gli ordinativi dall'estero.

La spesa per investimenti dovrebbe continuare a crescere nel 2017, per il quarto anno consecutivo. I programmi di investimento formulati all'inizio del 2017, che indicavano un rallentamento rispetto al biennio precedente, sono stati rivisti al rialzo dal 29 per cento degli operatori interpellati lo scorso ottobre, a fronte di un 11 per cento che ha invece indicato un ribasso rispetto a quanto programmato.

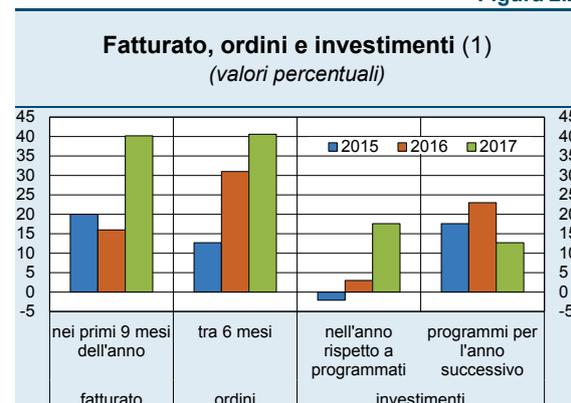
Gli incentivi agli investimenti stanno offrendo un contributo positivo all'accumulazione di capitale. Il 45 per cento delle imprese industriali (il 36 per

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto.

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, indagine sulle imprese dell'industria.

(1) Saldi tra la percentuale di imprese che indica un aumento e quella che segnala una diminuzione.

cento in Italia) ha usufruito, o intende farlo entro l'anno, degli incentivi agli investimenti legati al piano nazionale Industria 4.0 (iper ammortamento); tra queste quasi il 70 per cento segnala che oltre un terzo degli investimenti totali pianificato per l'anno in corso beneficia di tali agevolazioni. Il ricorso è stato più diffuso della media nella metalmeccanica, il principale settore di specializzazione del sistema produttivo regionale.

I programmi di accumulazione per il 2018 appaiono orientati a una prosecuzione dell'espansione, anche alla luce delle migliorate condizioni finanziarie e reddituali delle imprese: il saldo percentuale tra i casi di programmi di aumento e quelli di riduzione degli investimenti rispetto all'anno in corso è pari al 13 per cento.

*Le costruzioni.* – Nella prima metà dell'anno il livello di attività nel settore edile ha sostanzialmente ristagnato. Nel comparto residenziale le perduranti difficoltà nel segmento delle nuove abitazioni sono state compensate da un consolidamento della crescita nell'attività di ristrutturazione. I livelli di attività si sono stabilizzati nel comparto non residenziale, sia nella componente privata sia in quella pubblica.

Nel primo semestre del 2017 il fatturato e gli ordinativi, rilevati dall'indagine condotta da Unioncamere e dalle Casse edili del Veneto, sono rimasti pressoché invariati rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese di costruzioni con almeno dieci addetti, i livelli di attività dovrebbero ristagnare anche nella seconda parte dell'anno. Le valutazioni sulle prospettive per il prossimo anno sono più ottimistiche, sebbene ancora il 40 per cento delle aziende edili prefigura una produzione stabile.

*I servizi privati non finanziari.* – I livelli di attività nel settore dei servizi hanno beneficiato del recupero della spesa per consumi, che si è riflessa in un aumento delle vendite nel commercio al dettaglio, e nella crescita dell'attività turistica e dei trasporti. Secondo l'indagine condotta lo scorso ottobre dalla Banca d'Italia su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con più di 20 addetti, oltre la metà degli operatori ha dichiarato un aumento del fatturato nei primi nove mesi del 2017 a fronte di meno del 10 per cento che ha segnalato un calo. Le prospettive a breve termine sono positive: il saldo tra le aziende che esprimono aspettative di crescita degli ordini a sei mesi e quelle che prevedono un calo è positivo e pari a 28 punti percentuali. Oltre i due terzi delle imprese prevede di rispettare i piani d'investimento, che per l'anno in corso contemplano una sostanziale stabilità rispetto al 2016, mentre la quota di imprese che prefigura un rialzo dell'accumulazione è di poco superiore a quella delle aziende che ne pianificano una riduzione.

Nei primi sei mesi dell'anno è proseguita la crescita delle vendite del commercio al dettaglio trainata dalla media e grande distribuzione che ha più che compensato il calo del fatturato negli esercizi di minori dimensioni (fig. 2.3).

Il miglioramento dell'attività economica si è riflesso anche nell'incremento del traffico di veicoli pesanti nella rete autostradale regionale cresciuto nei primi otto mesi dell'anno del 5,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016 (tav. a2.5). Nei primi

nove mesi dell'anno le merci movimentate nel porto di Venezia si sono ridotte in termini di tonnellaggio complessivo (-3,6 per cento) a causa del calo delle rinfuse sbarcate, in particolare carbone e prodotti metallurgici, e di una lieve riduzione dei container movimentati, a fronte di un aumento dei traghetti per il trasporto di autocarri, automobili e vagoni ferroviari (carichi Ro-Ro).

Nello stesso periodo il traffico passeggeri negli aeroporti del Veneto è aumentato del 9,3 per cento (tav. a2.5), sia nella componente nazionale sia in quella internazionale, grazie alla sostenuta crescita negli scali di Treviso e Verona (18,9 e 10,0 per cento, rispettivamente) e al trend positivo di Venezia (6,5 per cento). L'attività crocieristica del porto di Venezia ha invece evidenziato una significativa flessione dei passeggeri (-13,0 per cento) su cui hanno influito la situazione di incertezza circa le limitazioni al traffico nel Bacino di San Marco e la riduzione dell'attività crocieristica registrata nel Mediterraneo (cfr. *L'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Economie regionali, 5, 2016).

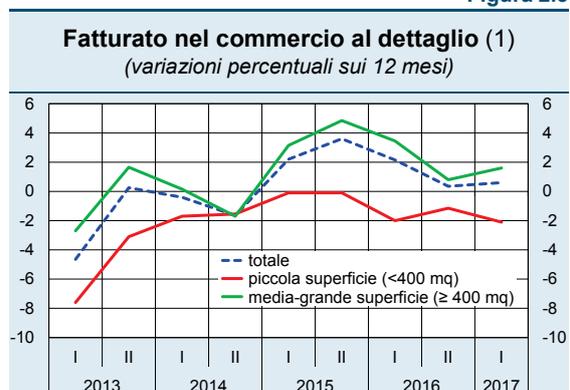
In base alle stime dalla Regione Veneto, nei primi sei mesi dell'anno, che in media rappresentano poco più di un terzo dei flussi annuali, le presenze turistiche negli alberghi, camping e villaggi turistici sono aumentate dell'8,1 per cento (tav. a2.6). Alla crescita hanno contribuito in misura analoga i visitatori stranieri e quelli italiani. Il buon andamento della stagione turistica è confermato anche dall'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia che nei primi otto mesi dell'anno segnala una crescita della spesa dei turisti stranieri in Veneto ospitati in alberghi e villaggi di quasi il 10 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

### *Gli scambi con l'estero*

Favorite dal rafforzamento della domanda mondiale, nel primo semestre le esportazioni, valutate a prezzi correnti, sono aumentate del 5,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016 (dall'1,4 per cento nel complesso del 2016; fig. 2.4 e tav. a2.3). La crescita si è intensificata soprattutto nei mercati esterni all'Unione europea.

Nell'Unione l'accelerazione delle esportazioni è stata più forte nei paesi esterni all'area dell'euro; nel Regno Unito, dopo un marcato rallentamento nel 2016, le vendite sono aumentate del 5,1 per cento (tav. a2.4). Le esportazioni al di fuori dell'Unione sono state sostenute soprattutto dal vivace andamento negli Stati Uniti e nei paesi dell'Europa centro-orientale. Anche le vendite in Russia, che nel biennio 2014-15 avevano pesantemente risentito del deprezzamento del rublo e del forte calo di domanda determinato anche dalle restrizioni sull'esportazione di alcuni prodotti, hanno registrato una robusta crescita, grazie soprattutto alle vendite di macchinari.

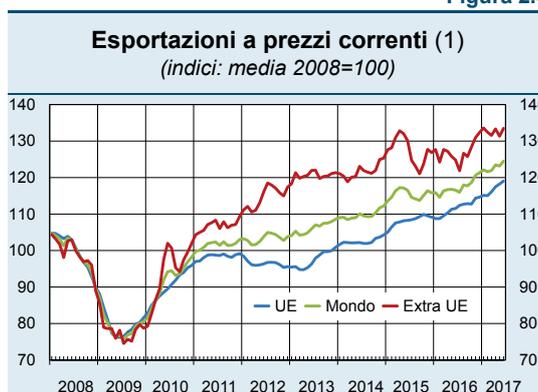
**Figura 2.3**



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto.  
(1) Variazioni percentuali rispetto al corrispondente semestre dell'anno precedente.

L'incremento delle esportazioni è stato particolarmente vivace per gli apparecchi elettrici, i prodotti in metallo - anche per effetto della ripresa dei corsi delle materie prime - e la chimica. Le vendite all'estero di prodotti della meccanica, il primo settore per esportazioni, sono aumentate del 6,0 per cento. La dinamica è stata invece debole nel sistema della moda, in particolare per i prodotti di abbigliamento, e negativa nei mezzi di trasporto, che hanno risentito del calo di vendite di componentistica per autoveicoli (tav. a2.3).

**Figura 2.4**



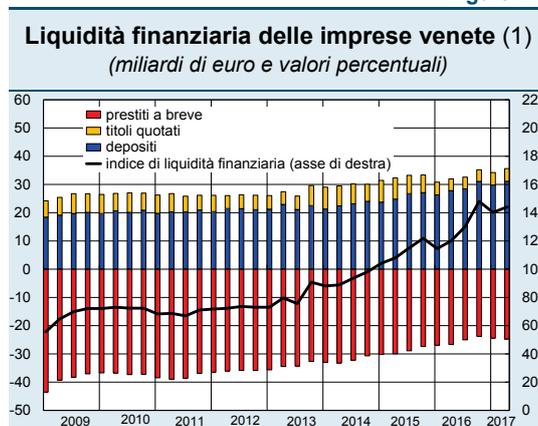
Fonte: elaborazioni su dati Istat.  
(1) Medie mobili a tre termini, dati mensili destagionalizzati.

### Le condizioni economiche e finanziarie

La crescita dei livelli di attività ha contribuito al miglioramento della redditività delle imprese. In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, la quota delle imprese dell'industria e dei servizi che prevede di chiudere l'esercizio 2017 in utile è aumentata rispetto a quanto rilevato nell'analogo sondaggio del 2016 (dal 71 al 78 per cento).

La situazione di liquidità delle imprese ha beneficiato dei positivi risultati reddituali. Alla fine dello scorso giugno l'indice di liquidità finanziaria, pari alla somma di depositi e titoli quotati detenuti presso le banche in rapporto all'indebitamento a breve termine verso banche e società finanziarie, ha raggiunto un livello elevato nel confronto storico (fig. 2.5). Il rafforzamento della posizione di liquidità, in corso dal 2013, ha beneficiato in misura pressoché analoga della riduzione dell'indebitamento a breve termine e dell'incremento dei depositi bancari. La crescita ha interessato in misura più intensa le piccole imprese, per le quali l'indice di liquidità si attesta su livelli superiori a quelli medi.

**Figura 2.5**

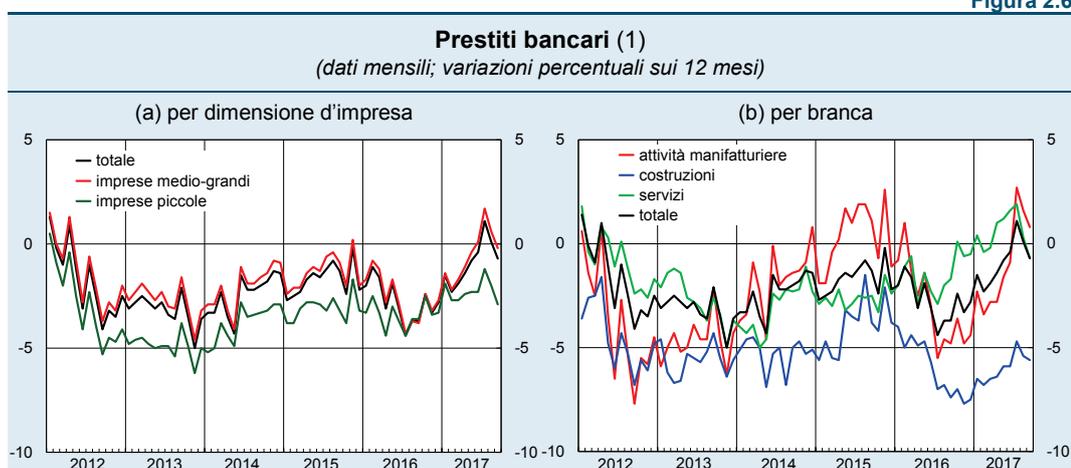


Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.  
(1) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra le attività, costituite dai depositi con scadenza entro l'anno e i titoli quotati detenuti presso le banche, e le passività, date dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie.

## I prestiti alle imprese

Dopo circa un quinquennio di calo ininterrotto, nei mesi estivi il credito bancario alle imprese ha mostrato una stabilizzazione (-0,4 per cento lo scorso giugno sui dodici mesi, -0,7 per cento a settembre, in base ai dati provvisori, un valore in linea con la media nazionale), vi ha contribuito il rafforzamento della domanda per il finanziamento degli investimenti a fronte di condizioni di accesso al credito nel complesso stabili (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito*). A fronte del calo del credito alle imprese con meno di 20 addetti (-2,3 per cento a giugno), i finanziamenti alle aziende di maggiori dimensioni sono rimasti invariati (0,1 per cento; fig. 2.6a e tav. a4.2). Nel complesso, la dinamica dei prestiti è stata sostenuta dalle nuove erogazioni a medio e lungo termine, a fronte della stabilizzazione dell'utilizzo delle linee di credito a breve termine.

Figura 2.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto dell'effetto di riclassificazioni, cartolarizzazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e cancellazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

La dinamica del credito è stata differenziata tra i comparti di attività economica: i prestiti sono cresciuti nei servizi (1,6 per cento a giugno scorso; fig. 2.6b), mentre sono diminuiti nel settore manifatturiero (-0,9 per cento) e, più intensamente, nell'edilizia (-5,9 per cento). Nei mesi estivi i finanziamenti al comparto manifatturiero sono tornati a crescere.

I tassi di interesse sui prestiti alle imprese hanno mostrato un lieve calo nel secondo trimestre del 2017, beneficiando dell'ulteriore allentamento delle condizioni di offerta sugli spread medi applicati alla clientela. I tassi di interesse si sono attestati al 2,0 per cento per le erogazioni a medio e a lungo termine e al 4,2 per cento per quelle a breve termine (tav. a4.6).

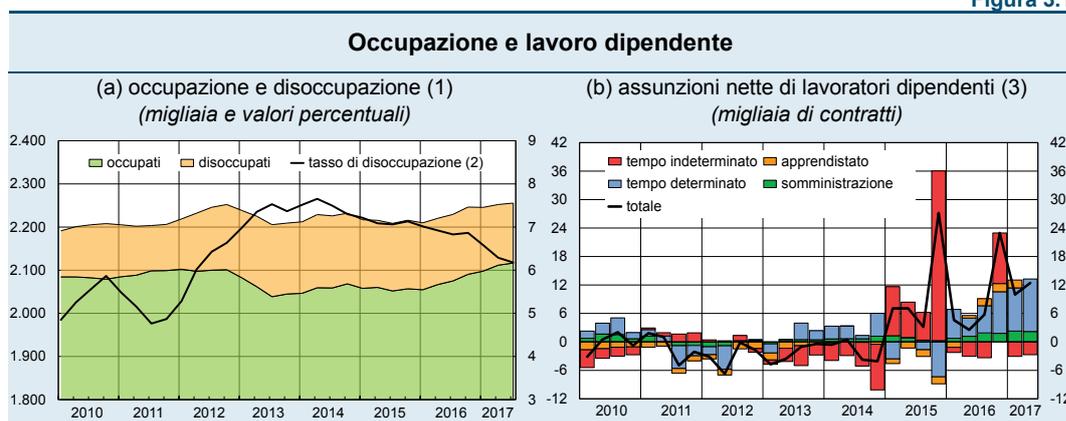
### 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

#### *Il mercato del lavoro*

Nel primo semestre è proseguita la crescita dell'occupazione, in atto dall'inizio dell'anno scorso a ritmi superiori a quelli medi nazionali. Il numero degli occupati è aumentato del 2,3 per cento su base annua (tav. a3.1), riportandosi sui livelli del 2007 (circa 2,1 milioni; fig. 3.1a). La crescita ha interessato soprattutto il comparto del commercio, ristorazione e alberghi, ma sono aumentati anche gli addetti dell'industria in senso stretto e dell'agricoltura. È invece proseguito il calo nel settore delle costruzioni.

L'incremento dell'occupazione è stato più intenso per i lavoratori in possesso di una laurea, che rappresentano un quinto degli occupati. Il tasso di occupazione è salito al 65,8 per cento, grazie al contributo sia della componente maschile sia di quella femminile.

Figura 3.1



La crescita è stata sostenuta dagli occupati alle dipendenze (3,7 per cento), che rappresentano ormai quasi i quattro quinti del totale, mentre è proseguito il calo dei lavoratori autonomi (-2,0 per cento). Nel primo semestre del 2017 è proseguito l'aumento del saldo tra assunzioni e cessazioni di contratti di lavoro dipendente. L'incremento è stato determinato principalmente dai contratti a tempo determinato e, in misura minore, da quelli di apprendistato e somministrazione. Con il venire meno degli sgravi contributivi, l'apporto dei contratti a tempo indeterminato alla crescita delle assunzioni nette complessive è andato progressivamente calando, fino a diventare negativo nella prima metà di quest'anno (fig. 3.1b).

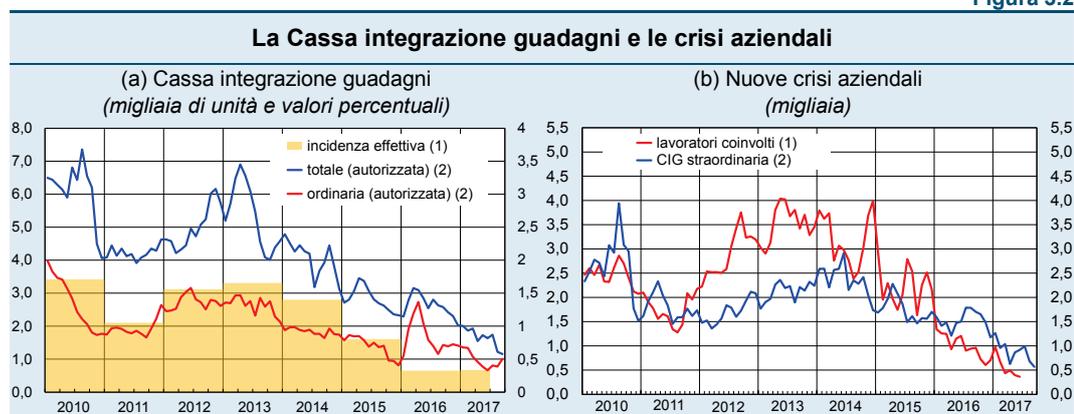
In seguito alla soppressione dei *voucher* attuata dal Governo lo scorso marzo (riattivati a luglio con una normativa più restrittiva e nuove modalità organizzative), a partire dalla primavera si è osservato un aumento significativo dei contratti di lavoro intermittente (cosiddetti "lavori a chiamata"; tav. a3.2).

L'aumento dell'occupazione, associato a una più modesta crescita della popola-

zione attiva, ha determinato una diminuzione delle persone in cerca di occupazione (-7,8 per cento); il tasso di disoccupazione è calato al 6,3 per cento (dal 6,9 del primo semestre 2016).

Il miglioramento della situazione economica ha comportato anche un minor ricorso agli ammortizzatori sociali. Nei primi nove mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite di quasi il 43 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016 (tav. a3.3). L'incidenza delle ore effettive di CIG sul monte ore contrattuale, in calo dal 2014, si è mantenuto sui livelli minimi dello scorso anno (fig. 3.2a). Anche il ricorso alla CIG in deroga, ormai in via di esaurimento in base alle disposizioni normative che hanno dato attuazione al *Jobs Act*, è ulteriormente diminuito (-14,3 per cento), attestandosi su valori storicamente minimi.

Figura 3.2



Fonte: INPS e Istat, rilevazione forze di lavoro per il pannello (a); INPS e Veneto Lavoro per il pannello (b).  
 (1) Incidenza delle ore effettive di Cassa integrazione sull'orario contrattualmente previsto. Dati annuali, semestrali per il 2017, scala di destra. – (2) Unità di lavoro equivalenti alle ore autorizzate.

Il consolidamento della ripresa si è inoltre associato a un'ulteriore riduzione dei nuovi casi di crisi aziendali. Nei primi sei mesi dell'anno le procedure di crisi avviate (141) e il numero di lavoratori coinvolti (circa 3.000) si sono dimezzati rispetto allo stesso periodo del 2016 (fig. 3.2b); ne è conseguito un calo della CIG straordinaria (-46,9 per cento nei primi nove mesi).

### *I consumi e l'indebitamento delle famiglie*

Nella prima metà dell'anno la crescita degli occupati e delle ore complessivamente lavorate, unitamente alla tenuta delle retribuzioni orarie in termini reali, si è riflessa in un aumento dei redditi da lavoro dipendente, componente che rappresenta oltre il 60 per cento del reddito disponibile delle famiglie. Nei mesi estivi il clima di fiducia dei consumatori del Nord-Est, che nella prima parte dell'anno era rimasto sui livelli di fine 2016, ha segnato un incremento, soprattutto per quanto riguarda la situazione personale degli intervistati.

Il miglioramento della situazione economica delle famiglie si è associato a un consolidamento della ripresa dei consumi. Secondo l'indagine condotta da Unioncamere presso gli esercenti, nei primi sei mesi dell'anno le vendite al dettaglio sono cresciute dello 0,6 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2016 (cfr. il para-

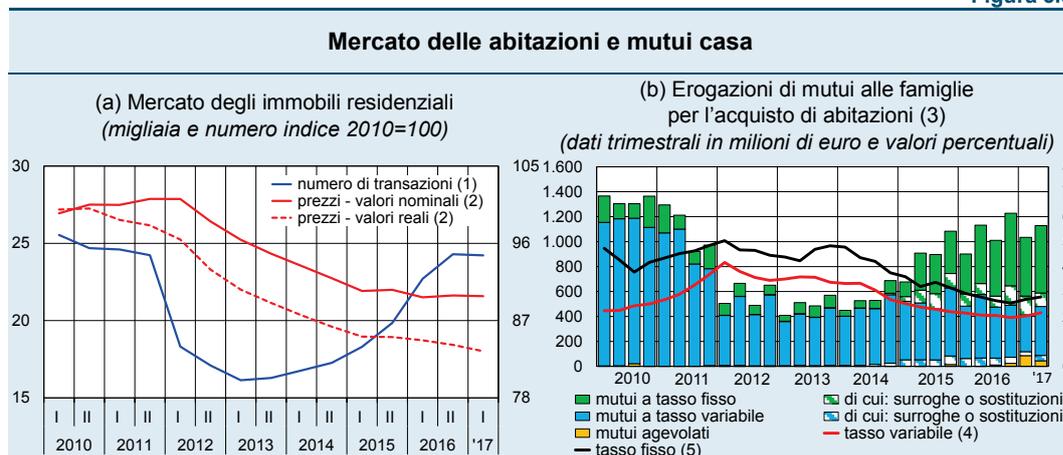
grafo: *Gli andamenti settoriali*). Tra i beni durevoli, le immatricolazioni di autovetture sono tornate a crescere nel terzo trimestre dopo il temporaneo calo del secondo: nei primi nove mesi dell'anno le immatricolazioni sono aumentate del 3,1 per cento su base annua.

Nel primo semestre il numero delle compravendite di immobili residenziali è rimasto sostanzialmente stabile rispetto alla seconda parte del 2016 e anche i prezzi delle abitazioni sono rimasti pressoché invariati (fig. 3.3a).

I finanziamenti complessivi di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici venute sono aumentati del 2,8 per cento a giugno, su dodici mesi (tav. a3.4), favoriti dall'espansione della domanda di credito e da condizioni favorevoli in termini di costo (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito*). Il credito al consumo ha continuato a crescere sensibilmente (10 per cento), sia nella componente dei prestiti finalizzati, in particolare quelli destinati all'acquisto di autoveicoli (aumentati del 20 per cento) sia in quella dei prestiti non finalizzati.

Lo stock di mutui per l'acquisto della casa, che rappresenta circa i due terzi dei finanziamenti complessivi alle famiglie, è aumentato del 2,4 per cento sui dodici mesi; le nuove erogazioni hanno però mostrato una stabilizzazione sui livelli medi del secondo semestre 2016 (fig. 3.3b). Le operazioni di surroga o sostituzione hanno rappresentato il 15 per cento dei nuovi mutui complessivamente erogati nel semestre. Nel primo semestre la quota di mutui agevolati è cresciuta, raggiungendo il 6,0 per cento del valore complessivo dei mutui erogati (dall'1,6 del 2016). Vi ha contribuito il maggior ricorso al "Fondo di garanzia prima casa", che garantisce il cinquanta per cento della quota capitale del mutuo alle giovani coppie e alle famiglie in difficoltà, istituito presso il MEF nel 2014 e la cui conoscenza da parte delle famiglie è andata progressivamente diffondendosi.

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, OMI e *Il Consulente immobiliare*, per il pannello (a). Segnalazioni di vigilanza e Rilevazioni sui tassi di interessi attivi e passivi, per il pannello (b).

(1) Migliaia, dati semestrali destagionalizzati. Scala di sinistra. – (2) Indici, dati semestrali. Scala di destra. – (3) Flussi erogati nel trimestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione). I dati relativi a surroghe e sostituzioni sono disponibili dal 2012. Il TAEG si riferisce alle operazioni non agevolate accese nel trimestre ed è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative). – (4) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno. Scala di destra. – (5) Tasso predeterminato per almeno 10 anni. Scala di destra.

Nel secondo trimestre dell'anno il tasso di interesse medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni, che alla fine dello scorso anno aveva raggiunto un livello sto-

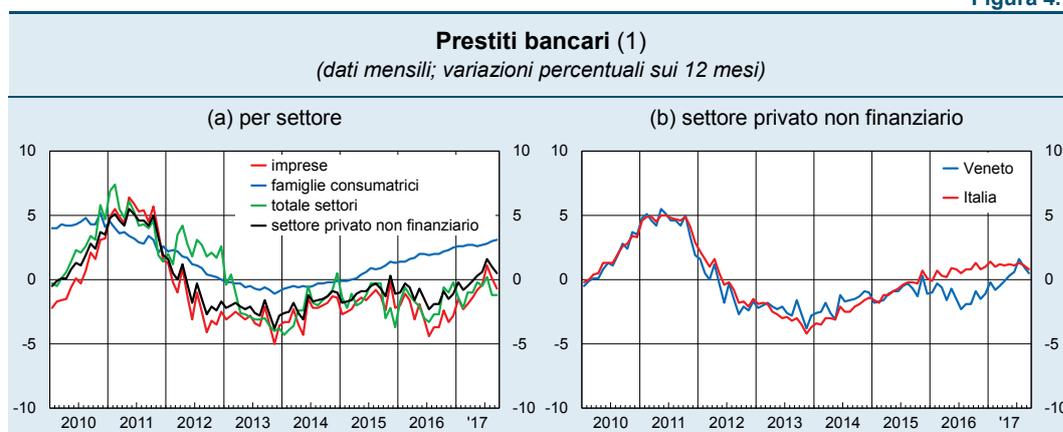
ricamente minimo, è leggermente aumentato portandosi al 2,5 per cento (tav. a4.6). Il permanere di un modesto differenziale tra tasso fisso e tasso variabile applicato sui nuovi mutui ha incentivato le famiglie a sottoscrivere contratti a tasso fisso, arrivati a rappresentare a giugno quasi la metà delle nuove operazioni.

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

### *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I prestiti bancari.* – Nei mesi estivi i prestiti bancari al settore privato non finanziario sono tornati a crescere moderatamente (0,6 per cento a giugno, 0,5 per cento, in base ai dati provvisori, lo scorso settembre) dopo cinque anni di calo pressoché ininterrotto. Alla crescita dei prestiti alle famiglie, connessa con l'acquisto di beni durevoli e abitazioni, si è associata la stabilizzazione dei crediti alle imprese, sostenuti dalle esigenze di finanziamento degli investimenti (fig. 4.1a e tav. a4.2).

Figura 4.1



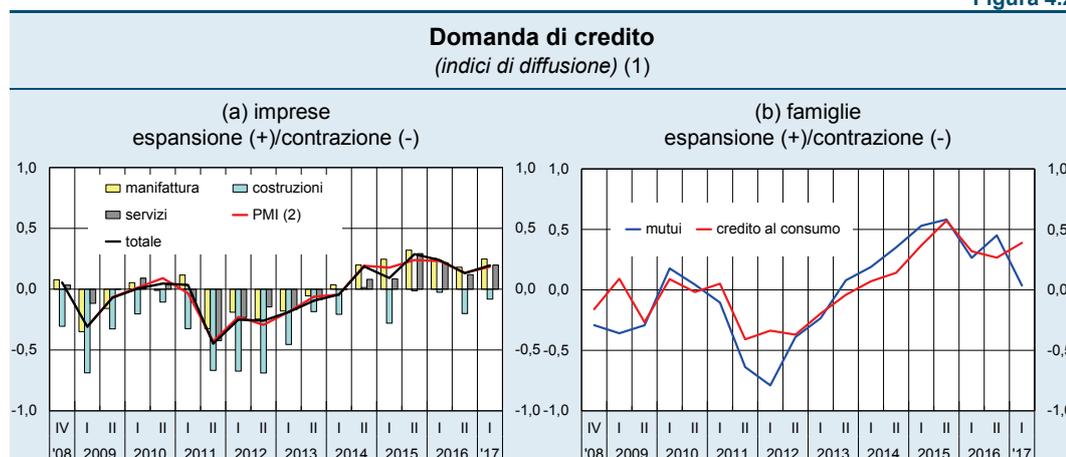
Fonte: segnalazioni di vigilanza. I dati di settembre 2017 sono provvisori.

(1) Le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto dell'effetto di riclassificazioni, cartolarizzazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e cancellazioni.

La dinamica dei prestiti agli operatori economici regionali si è riallineata a quella media nazionale nel corso dei mesi estivi; vi ha contribuito la soluzione della crisi di Veneto Banca e Banca popolare di Vicenza (fig. 4.1b). Dalla fine del 2015 era infatti emerso un differenziale negativo sull'andamento dei finanziamenti in Veneto, rispetto alla media nazionale, imputabile alla situazione di difficoltà di alcuni intermediari (cfr. *L'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Economie regionali, 5, 2017).

*La domanda e l'offerta di credito.* – Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre dalle principali banche operanti in regione che partecipano all'indagine sul credito bancario a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel primo semestre dell'anno in corso è proseguita l'espansione della domanda di finanziamenti delle imprese (fig. 4.2a). Le richieste di nuovi prestiti sono state sostenute dalle esigenze di finanziamento degli investimenti fissi e, in misura minore, del capitale circolante. La domanda di prestiti delle famiglie consumatrici ha mostrato un'accelerazione della componente del credito al consumo e una stabilizzazione di quella dei mutui, che risultava in crescita da un triennio (fig. 4.2b). Nelle previsioni formulate dagli intermediari, la domanda si rinforzerà nella seconda parte dell'anno sia per le imprese sia per i mutui richiesti dalle famiglie.

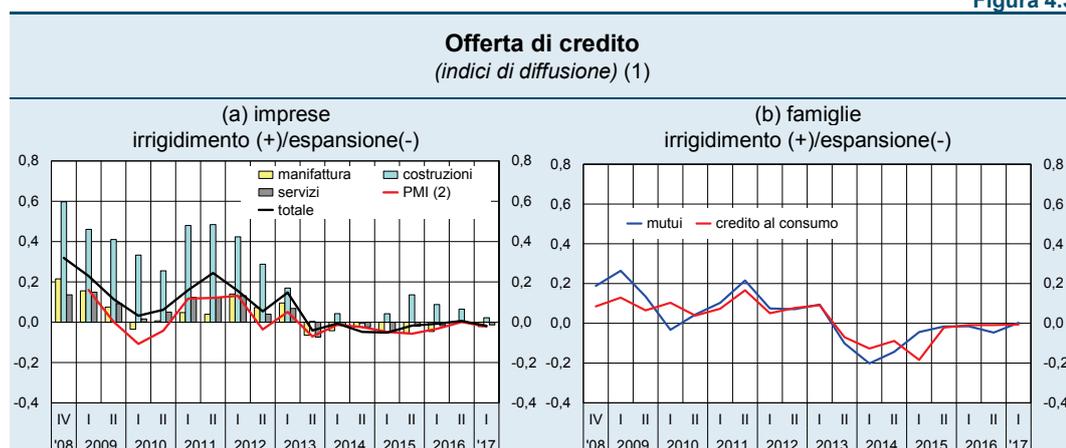
Figura 4.2



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (Regional Bank Lending Survey).  
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie della regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Nelle valutazioni delle banche i criteri di concessione del credito alle imprese, divenuti selettivi durante la crisi del debito sovrano, sono risultati nel complesso invariati nel primo semestre dell'anno in corso (fig. 4.3a). A fronte di una distensione in termini di quantità offerte e spread medio applicato, si sono irrigiditi i requisiti di rating minimo per l'accesso al credito. Le condizioni praticate alle famiglie, migliorate nel biennio 2014-15, sono rimaste successivamente invariate. Nella prima metà di quest'anno, a fronte del miglioramento delle condizioni in termini di quantità offerte e durata delle erogazioni, si è arrestato il processo di allentamento delle condizioni in termini di spread applicati alla clientela. Nel semestre in corso le condizioni di offerta dovrebbero rimanere sostanzialmente invariate.

Figura 4.3

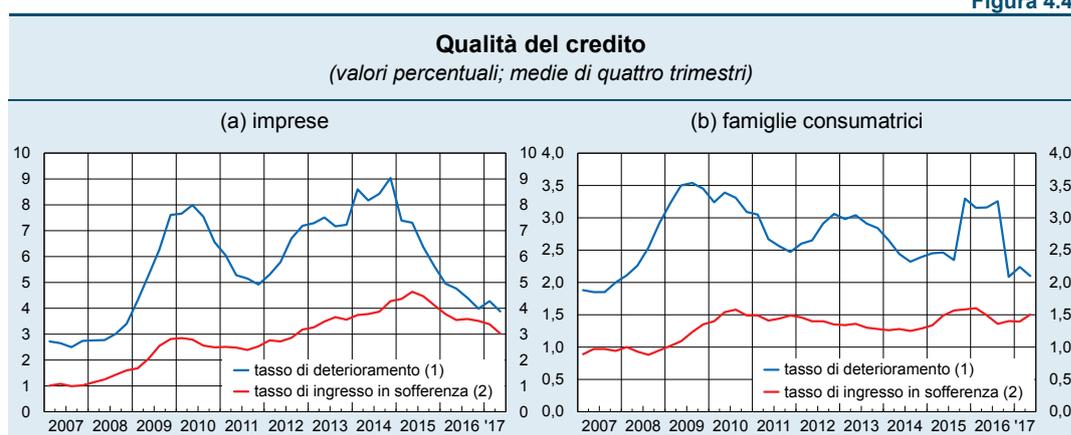


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (Regional Bank Lending Survey).  
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie della regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

*La qualità del credito.* – La prosecuzione della fase di crescita dell'economia regio-

nale si è riflessa positivamente sulla qualità del credito, che è ulteriormente migliorata. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2017, il tasso di deterioramento è lievemente sceso al 2,4 per cento (2,5 a dicembre; tav. a4.3), attestandosi a un livello analogo alla media italiana. L'indicatore è rimasto invariato per le famiglie consumatrici, mentre è calato di poco per le imprese (rispettivamente al 2,1 e 3,9 per cento a giugno; fig.4.4). Il tasso di deterioramento è migliorato per le imprese dei servizi e, sebbene ancora su livelli molto elevati, per quelle di costruzioni, è invece lievemente peggiorato per le imprese della manifattura.

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati. – (2) Flussi trimestrali delle nuove sofferenze rettificate in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente.

Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti al complesso dell'economia regionale è calato al 2,0 per cento (2,2 a dicembre 2016; tav. a4.3 e fig. 4.4), collocandosi al di sotto della media italiana.

L'incidenza dei prestiti deteriorati sull'ammontare complessivo dei prestiti in essere è calata (al 17,4 per cento a giugno 2017 dal 20,9 della fine del 2016; tav. a4.4). La riduzione è in larga parte attribuibile alla liquidazione di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza.

### *La raccolta e il risparmio finanziario*

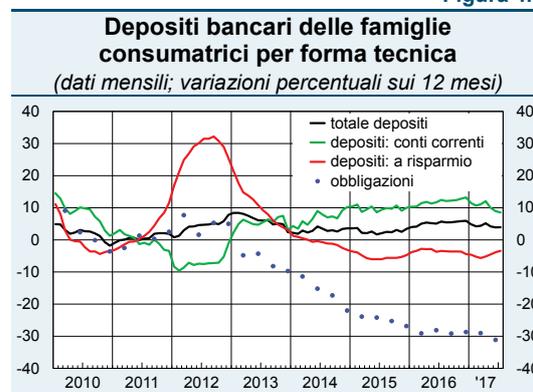
Le scelte di investimento degli operatori economici sono state ancora influenzate dalla preferenza per strumenti liquidi e poco rischiosi; tuttavia la prolungata erosione dei rendimenti della raccolta bancaria ha favorito anche la crescita dei prodotti del risparmio gestito. Secondo le informazioni rivenienti dalla RBLS, nel primo semestre del 2017 la fase di crescita della domanda di depositi delle famiglie si sarebbe attenuata, anche a causa dalla prolungata flessione dei rendimenti offerti. Tra gli altri prodotti finanziari solo i fondi comuni e le polizze assicurative avrebbero evidenziato una domanda in crescita.

A giugno 2017 i depositi bancari di famiglie e imprese residenti in regione sono cresciuti del 5,9 per cento sui dodici mesi, in lieve decelerazione rispetto al 7,7 per

cento registrato alla fine del 2016 (fig. 4.5 e tav. a4.5). La dinamica dei depositi delle famiglie consumatrici, che rappresentano oltre i due terzi dell'intero aggregato, è risultata meno vivace rispetto a quella delle imprese. Tra le forme tecniche è proseguito il processo di sostituzione dei depositi a risparmio con i conti correnti (rispettivamente -2,8 e 9,9 per cento a giugno).

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia presso le banche detenuti dalle famiglie consumatrici si è ridotto, a giugno, del 3,9 per cento sui dodici mesi (-15,9 alla fine del 2016). La flessione ha riguardato gli strumenti di debito e, in particolare, le obbligazioni bancarie e i titoli di stato italiani (rispettivamente -31,2 e -16,1 per cento sui dodici mesi). Dopo due anni di riduzione, il valore delle azioni detenute in portafoglio è cresciuto (7,2 per cento), in corrispondenza con l'incremento degli indici della borsa italiana; è proseguito l'incremento delle quote di fondi comuni (13,0 per cento), che rappresentano oltre la metà dei titoli delle famiglie custoditi presso il sistema bancario.

**Figura 4.5**



Fonte: segnalazioni di vigilanza.  
(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	20
-----------	----------------	----

### 2. Le imprese

Tav. a2.1	Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera	20
” a2.2	Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria	21
” a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	21
” a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	22
” a2.5	Indicatori di traffico nel settore dei trasporti	23
” a2.6	Movimento turistico	23

### 3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	24
” a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti e parasubordinati	25
” a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	26
” a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	27

### 4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti e depositi delle banche per provincia	28
” a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	28
” a4.3	Qualità del credito: flussi	29
” a4.4	Qualità del credito: incidenze	29
” a4.5	Il risparmio finanziario	30
” a4.6	Tassi di interesse bancari	30

Tavola a1.1

## Imprese attive

(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	2015		2016		1° semestre 2017	
	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	68.814	-1,9	68.149	-1,0	67.476	-1,0
Industria in senso stretto	55.112	-0,9	54.316	-1,4	53.733	-1,1
Costruzioni	66.771	-2,2	65.202	-2,3	64.104	-1,7
Commercio	103.192	-0,3	102.394	-0,8	101.537	-0,8
<i>di cui:</i> al dettaglio	49.883	0,1	49.463	-0,8	48.730	-1,5
Trasporti e magazzinaggio	13.628	-0,7	13.504	-0,9	13.332	-1,3
Servizi di alloggio e ristorazione	29.476	1,5	29.916	1,5	30.273	1,2
Finanza e servizi alle imprese	9.628	2,2	9.858	2,4	10.033	1,8
<i>di cui:</i> attività immobiliari	29.547	-0,1	29.617	0,2	29.255	-1,2
Altri servizi e altro n.c.a.	62.431	1,9	63.633	1,9	65.030	2,2
Imprese non classificate	289	::	247	::	262	::
<b>Totale</b>	<b>438.888</b>	<b>-0,4</b>	<b>436.836</b>	<b>-0,5</b>	<b>435.035</b>	<b>-0,4</b>

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

## Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera (1)

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

SETTORI	Produzione		Ordini mercato interno		Ordini mercato estero	
	2016	gen.-giu. 2017	2016	gen.-giu. 2017	2016	gen.-giu. 2017
Alimentare, bevande e tabacco	2,7	2,6	2,2	1,0	4,3	2,0
Tessile, abbigliamento e calzature	-1,6	1,6	-1,0	2,3	-3,7	1,4
Legno e mobili	2,9	2,7	3,5	3,7	0,4	2,8
Carta, stampa editoria	3,4	1,2	3,3	3,0	0,8	-0,8
Gomma, plastica	3,7	4,7	1,4	4,7	1,1	7,1
Marmo, vetro, ceramica e altri min. non met.	2,1	2,0	0,4	4,4	-1,1	0,8
Prod. metalli e prodotti in metallo	2,4	4,4	1,9	3,9	3,5	5,7
Macchine ed apparecchi meccanici	3,0	4,5	2,8	4,7	3,6	5,8
Macchine elettriche e elettroniche	2,3	1,1	2,3	3,8	2,6	3,7
Mezzi di trasporto	4,0	2,9	6,9	5,1	7,9	0,5
Orafo	-0,5	0,4	-0,2	1,4	2,5	0,0
Occhialeria	-0,1	5,4	-0,5	5,6	2,7	8,1
<b>Totale</b>	<b>2,5</b>	<b>3,3</b>	<b>2,1</b>	<b>3,1</b>	<b>2,8</b>	<b>4,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine VenetoCongiuntura.  
 (1) Il campione è composto da circa 1.400 imprese con almeno 5 addetti.

**Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria (1)**  
(frequenza delle risposte, in percentuale)

DOMANDE	Frequenza risposte (2)		
	Diminuzione	Stabile	Aumento
Andamento del fatturato nei primi tre trimestri del 2017 rispetto allo stesso periodo del 2016	18	25	58
Andamento degli ordini tra 6 mesi (3)	7	45	48
Andamento degli ordini esteri tra 6 mesi (3)	7	48	46
Spesa per investimenti nel 2017 rispetto a quella programmata alla fine del 2016	11	60	29
Spesa per investimenti programmata per il 2018 rispetto al 2017	15	58	27
Andamento dell'occupazione nel 2017 rispetto al 2016	14	51	36

(1) Campione composto da 250 imprese con almeno 20 addetti. La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime. - (2) I totali di riga possono differire da 100 per motivi di arrotondamento. - (3) Al netto dei fattori stagionali.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni	
		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	557	8,9	9,7	1.406	11,1	16,0
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	42	-6,6	32,8	616	-32,5	13,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.664	6,6	5,8	2.112	-1,4	5,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.356	-0,2	1,3	2.040	-1,8	0,7
Pelli, accessori e calzature	2.766	1,3	3,6	1.669	-1,0	0,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	818	5,8	3,5	912	-1,9	1,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	104	5,1	46,1	609	10,7	27,4
Sostanze e prodotti chimici	1.105	5,7	10,1	1.813	-1,4	8,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	240	8,3	-2,6	181	-20,7	-16,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	1.969	3,4	4,0	944	2,9	6,2
Metalli di base e prodotti in metallo	3.136	-7,2	11,8	2.760	-13,6	15,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	497	2,5	5,1	632	-0,2	3,6
Apparecchi elettrici	2.450	-0,1	13,0	1.150	3,6	8,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	6.083	2,4	6,0	1.539	3,7	11,3
Mezzi di trasporto	1.156	0,7	-3,3	3.947	17,5	11,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	4.353	1,2	3,9	891	5,5	9,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	121	11,4	32,1	152	-20,5	15,9
Prodotti delle altre attività	159	-4,4	-2,2	55	14,4	8,9
<b>Totale</b>	<b>30.576</b>	<b>1,4</b>	<b>5,9</b>	<b>23.428</b>	<b>0,2</b>	<b>8,5</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni	
		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>18.405</b>	<b>3,1</b>	<b>5,8</b>	<b>15.218</b>	<b>4,0</b>	<b>8,1</b>
Area dell'euro	12.832	3,5	5,1	11.672	3,5	7,6
<i>di cui:</i> Francia	3.081	3,1	4,1	1.386	-3,9	6,2
Germania	4.007	1,7	1,7	4.930	8,9	8,1
Spagna	1.445	6,0	7,7	1.362	5,0	7,5
Altri paesi UE	5.573	2,1	7,4	3.546	5,7	10,0
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.775	1,0	5,1	434	-1,0	-0,2
<b>Paesi extra UE</b>	<b>12.170</b>	<b>-1,0</b>	<b>6,0</b>	<b>8.210</b>	<b>-6,4</b>	<b>9,2</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.157	5,4	13,7	950	6,3	16,7
Altri paesi europei	1.742	-8,7	2,2	872	-8,3	14,4
America settentrionale	2.828	3,9	11,2	520	-1,7	18,3
<i>di cui:</i> Stati Uniti	2.515	3,5	10,5	448	-5,4	19,0
America centro-meridionale	842	-6,8	-2,9	609	-2,1	17,3
Asia	4.265	0,3	4,6	4.551	-6,3	8,2
<i>di cui:</i> Cina	824	10,2	6,9	2.009	-4,0	2,9
Giappone	275	-4,5	1,8	268	19,5	26,9
EDA (2)	1.043	-6,4	5,7	390	6,2	-1,5
Altri paesi extra UE	1.336	-4,6	4,8	709	-21,5	-8,9
<b>Totale</b>	<b>30.576</b>	<b>1,4</b>	<b>5,9</b>	<b>23.428</b>	<b>0,2</b>	<b>8,5</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.5

Indicatori di traffico nel settore dei trasporti (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)							
PERIODI	Autostrade (1)		Aeroporti (2)			Porto (3)	
	Mezzi pesanti	Passeggeri			Passeggeri	di cui: crociere	Container
		Nazionali	Internazionali	Totali			
2015	3,6	-0,9	2,4	1,7	-9,8	-8,5	22,9
2016	4,2	6,6	10,5	9,8	1,2	1,5	8,1
2015 – 1° trim.	2,4	-2,6	3	1,7	-35,6	-32,9	19,7
2° trim.	3,0	-2,7	0,9	0,2	-17,6	-17,5	23,3
3° trim.	3,6	-4,8	2,1	0,7	-9,7	-8,3	24,1
4° trim.	5,5	9,1	4,4	5,5	7,6	9,7	24,0
2016 – 1° trim.	3,1	12,4	11,3	11,6	261,6	482,3	16,2
2° trim.	5,5	5,6	7,6	7,2	-0,3	0	7,7
3° trim.	3,9	9,9	9,2	9,4	0	0,5	11,0
4° trim.	4,0	-1,6	16,1	12,3	-2,3	-2,1	-1,0
2017 – 1° trim.	5,6	-7,6	11,5	7,1	-51,4	-75,9	-0,5
2° trim.	4,5	15,1	10,3	11,2	-9,7	-13,6	0,5
3° trim. (4)	5,3	14,7	7,7	8,9	-8,7	-13,1	-4,1

Fonti: per i dati autostradali: AISCAT; per i dati aeroportuali: Assoaeroporti; per i dati del Porto: Autorità portuale di Venezia.

(1) Le variazioni sono calcolate su milioni di veicoli-km e si riferiscono al traffico di mezzi pesanti (tutti gli autoveicoli a tre o più assi e quelli a due assi con altezza da terra, in corrispondenza dell'asse anteriore, superiore a 1,30 m) sulle autostrade in concessione a: Brescia-Padova, Brennero, Autovie Venete e C.A.V. – (2) I dati riguardano gli aeroporti di Venezia, Treviso e Verona. Il traffico passeggeri si riferisce ai passeggeri nazionali e internazionali in arrivo/partenza; il totale comprende i transiti e l'Aviazione Generale. – (3) I dati si riferiscono al porto di Venezia. Le variazioni relative al traffico merci (container) sono calcolate sulle TEU (*twenty-foot equivalent unit*) l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (4) I dati relativi ai mezzi pesanti si riferiscono al bimestre luglio-agosto.

Tavola a2.6

Movimento turistico (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2014	2,9	0,2	1,1	0,9	0,8	0,8
2015	6,5	5,6	5,9	3,6	2,9	3,1
2016	4,0	1,3	2,2	2,7	3,8	3,5
2017 1° sem.(2)	9,0	7,8	8,3	7,2	8,3	8,1

Fonte: Regione Veneto.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli alberghi, nei campeggi e nei villaggi turistici. – (2) Stime preliminari.

## Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2014	-1,7	3,6	-4,3	0,7	1,6	1,1	-0,5	1,0	63,7	7,5	69,0
2015	-0,7	-0,2	2,3	-1,2	-4,6	-0,7	-6,2	-1,1	63,6	7,1	68,6
2016	16,1	-0,3	-10,4	2,9	-3,4	1,4	-3,5	1,1	64,7	6,8	69,5
2015 – 1° trim.	21,4	-0,2	-8,3	-0,7	-2,9	-0,6	-14,2	-1,8	62,9	7,4	68,1
2° trim.	-9,4	-1,7	13,0	-0,9	1,3	-0,5	-8,7	-1,0	64,1	6,6	68,7
3° trim.	-1,6	-1,0	10,2	-0,9	-6,9	-0,2	4,7	0,1	64,0	7,0	68,9
4° trim.	-7,5	2,0	-3,0	-2,4	-9,5	-1,3	-4,6	-1,6	63,4	7,4	68,6
2016 – 1° trim.	28,0	9,0	-15,8	-2,3	-11,1	0,7	-8,0	0,1	63,5	6,8	68,2
2° trim.	36,8	-4,3	-6,6	3,7	-2,4	1,6	9,3	2,1	65,4	7,0	70,4
3° trim.	-2,6	-3,4	-6,4	4,5	0,2	1,3	-5,3	0,9	65,2	6,5	69,8
4° trim.	10,4	-2,1	-13,0	5,4	-0,6	2,2	-8,8	1,3	64,9	6,7	69,7
2017 – 1° trim.	3,3	-0,5	-11,4	6,3	6,1	3,1	0,8	2,9	65,3	6,7	70,2
2° trim.	7,9	4,6	-4,6	0,7	1,4	1,6	-16,0	0,4	66,3	5,9	70,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Assunzioni di lavoratori dipendenti e parasubordinati**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni				Assunzioni nette	
	Valori assoluti		Variazioni		Valori assoluti	
	lug 2015 - giu 2016	lug 2016 - giu 2017	lug 2015 - giu 2016	lug 2016 - giu 2017	lug 2015 - giu 2016	lug 2016 - giu 2017
Lavoro dipendente	722.535	793.840	1,4	9,9	37.405	51.075
Italiani	531.460	577.345	-0,5	8,6	26.990	35.405
Stranieri	191.070	216.490	7,0	13,3	10.410	15.680
Maschi	394.035	436.675	6,6	10,8	22.100	27.060
Femmine	328.495	357.150	-4,2	8,7	15.305	24.015
Fino a 29 anni	254.255	291.240	6,1	14,5	36.800	46.515
Da 30 a 54 anni	417.815	443.160	-2,3	6,1	15.600	21.095
Oltre 54 anni	50.455	59.425	11,1	17,8	-15.015	-16.540
Agricoltura	58.170	65.530	2,9	12,7	1.710	3.100
Manifatturiero ed estrattive	177.835	195.060	6,7	9,7	8.485	12.130
Costruzioni	31.950	33.590	0,7	5,1	325	125
Servizi	454.575	499.645	-0,7	9,9	26.870	35.720
<i>di cui: alberghi e ristoranti</i>	<i>193.855</i>	<i>214.530</i>	<i>8,0</i>	<i>10,7</i>	<i>7.370</i>	<i>16.195</i>
Contratti a tempo indeterminato	124.085	95.240	17,9	-23,2	36.525	1.645
Apprendistato	29.215	38.105	1,5	30,4	-3.160	6.730
Contratti a tempo determinato	394.190	452.440	-7,7	14,8	1.445	34.800
Contratti di somministrazione	175.050	208.045	15,6	18,8	2.580	7.875
Parasubordinato	27.530	24.965	-32,3	-9,3	-9.515	-40
Intermittente	25.415	47.495	-10,1	86,9	-3.725	14.415
Lavoro domestico	26.670	27.155	-4,9	1,8	-400	-380

Fonte: elaborazioni su dati Veneto Lavoro (Statistiche e Comunicazioni obbligatorie).

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen-set 2017	Variazioni		gen-set 2017	Variazioni		gen-set 2017	Variazioni	
		2016	gen-set 2017		2016	gen-set 2017		2016	gen-set 2017
Agricoltura	-	785,5	-100,0	2	-88,5	-70,5	2	-20,0	-96,1
Industria in senso stretto	5.717	23,3	-44,0	12.708	-10,4	-42,1	18.424	-2,3	-42,7
Estrattive	-	-64,2	-100,0	1	-93,4	-68,8	1	-90,1	-81,7
Legno	636	11,7	-49,7	788	-55,9	-52,9	1.424	-40,9	-51,5
Alimentari	145	70,9	49,3	25	138,6	-92,7	170	108,1	-61,2
Metallurgiche	223	-18,9	-63,4	792	185,3	-24,5	1.015	76,8	-38,7
Meccaniche	2.673	25,3	-43,6	6.654	15,7	-39,2	9.328	18,2	-40,5
Tessili	294	34,0	-39,0	580	-40,9	-28,2	873	-24,9	-32,3
Abbigliamento	406	37,3	-12,0	1.546	-39,7	-20,1	1.952	-30,4	-18,5
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	412	102,8	-57,5	389	-60,7	-35,2	801	-22,0	-49,0
Pelli, cuoio e calzature	249	92,6	-49,5	209	-7,9	-77,8	458	15,8	-68,1
Lavorazione minerali non met.	223	-6,5	-49,9	838	-13,6	-48,9	1.061	-12,1	-49,1
Carta, stampa ed editoria	159	53,9	-43,2	231	-4,0	-77,0	390	5,0	-69,7
Installazione impianti per l'edilizia	185	-16,0	-12,8	129	-29,8	-68,9	315	-25,8	-49,9
Energia elettrica e gas	7		318,3	-	-100,0		7	-76,1	318,3
Varie	104	-44,7	-34,4	526	14,1	-11,5	630	-4,9	-16,4
Edilizia	2.089	1,0	-37,6	684	-26,8	-64,6	2.773	-10,4	-47,5
Trasporti e comunicazioni	63	54,6	-51,4	238	-50,0	-31,4	301	-37,6	-36,8
Tabacchicoltura	3	..	..	..	..	..	3	..	..
Commercio, servizi e settori vari	..	..	..	2.199	-37,6	-38,4	2.199	-37,6	-38,4
<b>Totale</b>	<b>7.872</b>	<b>17,8</b>	<b>-42,7</b>	<b>15.831</b>	<b>-16,4</b>	<b>-43,1</b>	<b>23.703</b>	<b>-7,9</b>	<b>-42,9</b>
<i>di cui: artigianato (1)</i>	<i>801</i>	<i>-7,4</i>	<i>-38,2</i>	<i>1.461</i>	<i>-31,7</i>	<i>-42,8</i>	<i>2.263</i>	<i>-25,0</i>	<i>-41,3</i>

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi. Eventuali differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza sono imputabili alla revisione degli archivi INPS avvenuta nel giugno 2017.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2017 (1)
	Dic. 2014	Dic. 2015	Dic. 2016	Giu. 2017	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	-1,0	0,6	2,1	2,4	66,2
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	0,8	3,6	9,3	10,0	17,4
Banche	0,4	6,9	11,7	12,2	13,0
Società finanziarie	1,2	-0,4	3,5	4,4	4,5
<b>Altri prestiti (2)</b>					
Banche	2,4	1,3	-1,2	-1,6	16,3
<b>Totale (3)</b>					
Banche e società finanziarie	0,0	1,2	2,5	2,8	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.1

**Prestiti e depositi delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	Dic. 2015	Dic. 2016	1° sem. 2017
<b>Prestiti</b>			
Belluno	3.957	3.806	3.708
Padova	28.409	27.540	27.049
Rovigo	5.270	5.098	4.969
Treviso	32.883	32.546	31.312
Venezia	23.050	22.399	21.930
Verona	34.203	34.500	30.753
Vicenza	28.962	28.149	26.603
<b>Totale</b>	<b>156.734</b>	<b>154.038</b>	<b>146.323</b>
<b>Depositi (1)</b>			
Belluno	4.303	4.577	4.495
Padova	20.623	22.094	22.103
Rovigo	4.784	4.966	4.992
Treviso	20.256	22.430	22.601
Venezia	16.406	17.360	17.532
Verona	20.305	21.795	21.907
Vicenza	18.567	20.136	19.714
<b>Totale</b>	<b>105.243</b>	<b>113.358</b>	<b>113.344</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese.

Tavola a4.2

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato non finanziario								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale Settore privato non finanziario	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)		Totale	
						totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2015	-6,4	-25,1	-1,1	-2,2	-2,0	-3,2	-2,3	1,3	-3,7
Dic. 2016	-6,0	11,2	-1,1	-2,8	-2,7	-3,3	-2,2	2,5	-0,2
Mar. 2017	-6,9	-4,6	-0,5	-1,9	-1,7	-2,7	-2,1	2,7	-1,0
Giu. 2017	-4,6	-11,8	0,6	-0,4	0,1	-2,3	-1,1	2,7	-0,5
<b>Consistenze di fine periodo in milioni di euro</b>									
Giu. 2017	3.084	10.665	131.894	86.113	68.660	17.453	9.202	45.781	146.323

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati sono corretti per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, cessioni, riclassificazioni e cancellazioni. I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.3

**Qualità del credito: flussi (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
<b>Tasso di deterioramento del credito</b>								
Mar. 2016	1,1	5,0	3,9	12,3	4,5	4,9	3,2	3,5
Giu. 2016	1,0	4,8	4,2	13,9	3,7	5,0	3,2	3,3
Set. 2016	0,7	4,4	4,3	13,3	3,3	4,5	3,3	3,1
Dic. 2016	0,4	4,0	2,9	13,2	3,4	4,1	2,1	2,5
Mar. 2017	0,2	4,3	3,8	13,0	3,3	4,0	2,2	2,7
Giu. 2017	0,2	3,9	3,2	12,1	3,2	3,5	2,1	2,4
<b>Tasso di ingresso in sofferenza</b>								
Mar. 2016	0,2	3,8	2,1	10,5	3,8	3,5	1,6	2,4
Giu. 2016	0,2	3,5	2,2	8,6	3,8	3,4	1,5	2,2
Set. 2016	0,1	3,6	2,5	10,0	3,4	3,3	1,4	2,2
Dic. 2016	0,2	3,5	2,3	10,0	3,4	3,2	1,4	2,2
Mar. 2017	0,2	3,4	2,6	8,8	3,2	3,1	1,4	2,1
Giu. 2017	0,3	3,0	2,4	8,6	2,7	2,7	1,5	2,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Media dei quattro trimestri terminanti alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

**Qualità del credito: incidenze**  
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2016	7,2	28,9	24,1	11,6	20,9
Mar. 2017	7,4	28,8	24,0	11,8	21,0
Giu. 2017	5,4	24,5	21,3	8,3	17,4
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2016	1,4	17,9	16,2	7,1	12,6
Mar. 2017	1,5	18,0	16,2	7,2	12,8
Giu. 2017	1,5	16,0	15,1	5,9	11,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza delle sole banche.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

### Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2017	Variazioni		Giu. 2017	Variazioni		Giu. 2017	Variazioni	
		2016	Giu. 2017		2016	Giu. 2017		2016	Giu. 2017
<b>Depositi (2)</b>	<b>81.986</b>	<b>5,9</b>	<b>3,9</b>	<b>31.358</b>	<b>12,6</b>	<b>11,5</b>	<b>113.344</b>	<b>7,7</b>	<b>5,9</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	52.362	13,2	8,9	28.866	18,3	11,6	81.229	15,0	9,9
depositi a risparmio (3)	29.535	-4,4	-3,8	2.485	-28,0	11,4	32.020	-6,7	-2,8
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>60.728</b>	<b>-15,9</b>	<b>-3,9</b>	<b>8.197</b>	<b>-27,0</b>	<b>3,8</b>	<b>68.925</b>	<b>-17,3</b>	<b>-3,1</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	7.548	-13,8	-16,1	504	-13,8	-14,5	8.052	-13,8	-16,0
obbl. bancarie ital.	10.474	-28,7	-31,2	853	-22,4	-29,7	11.327	-28,3	-31,0
altre obbligazioni	4.214	-6,8	-8,8	888	45,2	16,6	5.102	-1,2	-5,2
azioni	6.347	-48,3	7,2	3.166	-49,0	11,0	9.513	-48,5	8,5
quote di OICR (5)	31.997	3,0	13,0	2.642	0,8	21,9	34.638	2,8	13,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

### Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2015	Dic. 2016	Mar. 2017	Giu. 2017
<b>Tassi attivi (2)</b>				
Prestiti a breve termine (3)	4,73	4,39	4,20	4,12
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	4,60	4,22	3,95	3,87
piccole imprese (4)	7,43	7,01	6,60	6,52
totale imprese	4,91	4,52	4,24	4,16
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,29	3,87	3,62	3,48
costruzioni	6,30	6,11	5,89	5,74
servizi	5,26	4,87	4,53	4,55
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	2,38	2,14	2,18	1,95
<i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,60	2,37	2,40	2,49
imprese	2,70	2,58	2,28	2,05
<b>Tassi passivi</b>				
Conti correnti liberi (6)	0,15	0,10	0,07	0,06

Fonte: rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG). – (6) Tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.